

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo (11,25-30)

“Il quel tempo Gesù disse: Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti:

“Ti rendo lode...” Gesù benedice il Padre, Signore del cielo e della terra, perché rivela il Suo Vangelo a chi è disarmato, a chi si fida e si affida, a chi è pronto ad accogliere un dono a mani vuote.

I piccoli non sono i bambini, né semplicemente gli ultimi o i poveri. I piccoli di Gesù sono quelli che riconoscono di avere bisogno di Lui, che sperimentano la fragilità della carne e mettono tutto nelle sue mani.

I piccoli di Gesù sono quelli che hanno il coraggio di lasciarsi portare dal soffio dello Spirito.

I piccoli sono quelli che raccolgono l'invito di Gesù: «Venite a me!», sono quelli che hanno scoperto che solo Lui può riempire la vita di bellezza, nonostante le fatiche, le delusioni e le cadute.

- In questo momento ciascuno di noi avrà pensato a familiari, amici, parrocchiani che ci hanno insegnato cosa vuol dire essere i piccoli di Gesù. Persone con storie e culture diverse, ma con una grande fede. Il loro amore per Gesù ci ha edificato tantissimo. Presentiamole, con gratitudine, al Signore.

“Venite a me voi tutti...” Che meraviglia!... Un Dio che sta al fianco di chi non ce la fa; che non si nasconde (come talvolta capita a noi: “Digli che non ci sono!”) quando gli si avvicina una persona in difficoltà, appesantita dalla vita. Il ristoro è Gesù stesso: è Lui l'acqua viva che disseta, il Pane che nutre, la parola che illumina e salva. Gesù sa che noi abbiamo difficoltà nella vita. In alcune circostanze le prove sembrano schiacciarci. Chiede a tutti noi, stanchi e oppressi dalle vicende quotidiane, dalle relazioni a volte difficili, dai silenzi che appaiono insormontabili, di andare da lui per trovare ristoro. Ci chiede di piegare le ginocchia davanti a lui. Ci domanda di trovare il ristoro, la pace del cuore, la serenità dei pensieri in Lui.

- Se rimaniamo affaticati e oppressi, perdiamo la speranza. Quale gioia, quale fiducia, quale futuro potremmo testimoniare al mondo?

“Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore”. Gesù non parla del “giogo” della legge, ma quello del suo Vangelo, dolce ed esigente, che rinnova la vita di chi lo accoglie e si lascia trasformare, che fa della mitezza e dell'umiltà le caratteristiche dell'uomo nuovo che ha scelto Gesù come modello

- Durante la mia giornata sono riconosciuto da chi incontro come una persona mite e umile?

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Ci sconvolge, Gesù, il bisogno urgente che ti arde nel cuore, di rivelarci il volto di tuo Padre. Non sei geloso; sei solo impaziente di farci condividere questa felicità incontenibile e indicibile.

Tu conosci la nostra stanchezza e la nostra oppressione e non vuoi che viviamo questi momenti nell'oscurità ma in compagnia con te. “Venite a me,” ci ripeti, la vostra stanchezza e la vostra oppressione non mi spaventano.

Scatenano il mio amore a tal punto da far scaturire dal mio cuore acque purissime che ristorano.

Con il tuo amore è veramente dolce il tuo giogo da portare. E' veramente leggero il peso delle tue esigenze.

Diventano altrettanti atti d'amore che ci doni a piene mani.

Impegno: Durante questa settimana cercherò di migliorarmi nella mitezza e nella umiltà.